



Paola Benincà
Frasi relative e strutture copulari

Parole chiave: Frase, Relativo, Strutture copulari, Relative definitorie

Keywords: Sentence, Relative, Copular structures, Definitory

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 251-267

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-81

Per citare: Paola Benincà, «Frasi relative e strutture copulari», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 251-267

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/frasi-relative-e-strutture-copulari>

FRASI RELATIVE E STRUTTURE COPULARI

Paola Benincà

1. Introduzione

Le strutture copulari e le frasi dipendenti relative sono strutture molto studiate, ma sia su un piano di sintassi tradizionale, sia alla luce di ipotesi formali, non sembrano esserci ragioni particolari per studiarle insieme.

È solo a livello puramente descrittivo, o osservativo, che sono state annotate a volte restrizioni sulla sintassi di una delle due categorie di frasi in relazione all'altra. In questo contributo, che può essere solo l'inizio di una ricerca, mi propongo di mettere insieme i diversi casi che sembrano collegati fra di loro. Anche se indicherò di volta in volta alcuni spunti che potrebbero essere sviluppati in un'analisi formale, rimando a una tappa successiva il tentativo di collegare motivatamente i fenomeni che illustrerò¹.

La rilevanza delle frasi copulari nella descrizione delle relative mi è stata fatta presente da due mie studentesse, Mariachiara Berizzi e Valeria Viel, quando stavano preparando le rispettive tesi sulle relative in varietà di inglese, nei dialetti attuali la prima, nell'inglese antico e medio la seconda. Risulta dai dati, ed è

¹ Questo contributo si collega a una riflessione più generale (Benincà 2006), che ho offerto a Roberto Gusmani in una precedente occasione di omaggio, più lieta della presente. Lì cercavo di mostrare che lo studio della grammatica sincronica ha bisogno della diacronia, per poter vedere aspetti di una lingua che un tempo erano visibili a uno stadio anteriore della sua evoluzione, ma forse hanno lasciato tracce nella lingua in uno stadio successivo. Per l'illustrazione utilizzavo esempi di fenomeni al confine fra morfologia e sintassi. Qui vorrei concentrare l'attenzione su strutture propriamente sintattiche, e capovolgere la prospettiva, osservando come alcuni fenomeni sintattici si manifestano in diversi strati sincronici ordinati nel tempo, in varietà linguistiche diverse; l'interpretazione sincronica dovrebbe darci strumenti per capire come si sono evoluti. Per il momento, anche se – in base all'intuizione – i fenomeni che descrivo devono essere connessi in modo preciso, non propongo un'analisi della loro diacronia, che rimando a studi futuri, con una comparazione più ricca e l'approfondimento di alcune ipotesi interpretative.

Ringrazio Mariachiara Berizzi, Guglielmo Cinque, Terry Freedman, Christoph Schwarze, Christina Tortora, per dati e preziosi commenti.

confermato da inchieste dirette, che le relative senza introduttore, che in inglese standard sono impossibili nelle relative sul soggetto, nei dialetti inglesi, come pure nell'inglese medio, sono molto comuni; i contesti più comunemente citati sono quelli in cui la relativa (apparentemente restrittiva) è il predicato di una frase copulare, soprattutto del tipo esistenziale; questo sarà illustrato nella sezione 2.

L'osservazione di questi contesti che caratterizzano sorprendentemente la mancanza di complementatore nelle relative, ha attirato la mia attenzione su altri casi in cui le due strutture apparivano insieme nella descrizione di un fenomeno: in italiano, antico e moderno, le relative che fanno parte del predicato di una struttura copulare, pur essendo apparentemente delle restrittive, hanno anche caratteristiche di appositive: su questo mi soffermerò nella sezione 2. Nella sezione 3 vedremo che, in inglese moderno e in italiano moderno, una relativa senza antecedente con referenza [+ umano] è più accettabile nella posizione di predicato di una frase copulare, piuttosto che in quella di soggetto. Infine, nella sezione 4, vedremo che la relativa inserita nel predicato di una frase copulare ammette, sempre in italiano, elementi di modalità che sono impossibili nelle restrittive vere e proprie.

Si può quindi individuare una categoria di relative – che ho chiamato provvisoriamente 'definitorie' – che condividono caratteristiche superficiali con restrittive e appositive. Sono caratterizzate da proprietà collegate alla referenzialità della testa della relativa: la relativa restrittiva è una frase che contribuisce alla referenza dell'antecedente, la relativa appositiva è aggiunta a un antecedente già identificato; la relativa definitoria, pur avendo l'apparenza di una restrittiva per quanto riguarda la relazione con il suo antecedente, non serve alla sua identificazione, non intende contribuire alla determinazione della referenzialità dell'antecedente, ma definirlo come portatore della caratteristica asserita nella relativa. Questo è descrittivamente più chiaro nella semplice relativa che fa parte del predicato copulare, in quanto l'antecedente stesso della relativa è coreferente con il soggetto della frase copulare. Le relative definitorie forse incorporano (talora ambigualmente) una relativa in un predicato copulare.

2. Fra restrittive e appositive²: varietà di inglese

Per illustrare il fenomeno che ho citato per primo, presente nell'inglese dialettale, è opportuno ricapitolare gli aspetti pertinenti delle costruzioni relative in inglese.

² Come mi ricorda Guglielmo Cinque, per questa categoria di relative è da taluno preferita l'etichetta di 'non restrittive', che a me sembra troppo generica, e potrebbe piuttosto essere usato per una macro-classe di relative non propriamente restrittive (si può vederne una serie, ad esempio, in Grosu - Landman 1998), comprendente fra le altre anche la categoria che tenterò di delineare in questo contributo.

Le relative restrittive sull'oggetto in inglese sono introdotte da complementatore [*that* 'che': es. (1)], da un pronome relativo *wh*, distinto per categoria semantica e con residui di distinzioni di caso [*who* /*whom* per il referente umano, *which* per il referente non animato: es. (2)], oppure da nessun elemento visibile (es. 3):

- (1) a The man that John saw (is my brother)
 'Luomo che John ha incontrato (è mio fratello)'
 b The book that John read (is interesting)
 'Il libro che John lesse (è interessante)'
- (2) a The man who(m) John saw (is my brother)
 b The book which John read (is interesting)
- (3) a The man John saw (is my brother)
 b The book John read (is interesting)

Per le restrittive sul soggetto le possibilità si riducono; la relativa può essere introdotta dal complementatore (4), dal pronome *wh* (5), ma la versione senza introduttore è impossibile (6):

- (4) a The man that will arrive today (is my brother)
 'Luomo che arriva oggi (è mio fratello)'
 b The book that will arrive today (is interesting)
 'Il libro che arriva oggi (è interessante)'
- (5) a The man who will arrive today (is my brother)
 b The book which will arrive today (is interesting)
- (6) a *The man will arrive today (is my brother)
 b *The book will arrive today (is interesting)

2.1. *Dialetti inglesi*

La relativa sul soggetto senza introduttore è invece molto ampiamente attestata nelle varietà dialettali di inglese, sia di Gran Bretagna che degli Stati Uniti (non ho dati su altre aree di anglofonia)³. Si tratta di varietà non particolarmente legate fra loro, e spesso molto isolate e prive di prestigio; nonostante sia quindi dif-

³ Queste strutture sono attestate in Scozia, in Irlanda (vedi Tortora 2006), e sono state analizzate da Henry (1995) per l'inglese di Belfast, con una ipotesi basata sulla struttura informazionale. Harris - Vincent (1980), forse i primi ad analizzarne alcuni tipi in un breve articolo molto chiaro, le attribuiscono invece all'inglese colloquiale. È stato anche proposto (come riporta Tortora 2006) che non si tratti di relative.

ficile pensare a influsso reciproco, si riscontrano delle interessanti caratteristiche ricorrenti in questa struttura nelle diverse aree dialettali. Si può infatti individuare un contesto che in tutte le varietà permette la mancanza di introduttore nella relativa sul soggetto, cioè la relativa che ha come antecedente del soggetto relativizzato il predicato di una struttura copulare.

Un'area dove il fenomeno ha contesti più ristretti, nella zona del Tyne (nord-est dell'Inghilterra), la sola struttura ammessa è di questo tipo (da Berizzi 2001); negli esempi, il simbolo \emptyset indica il punto in cui ci aspetteremmo, in Inglese standard, un complementatore o un pronome:

- (7) a Leck is a young boy \emptyset was coming home from school
 'L. è un ragazzino (*che*) stava tornando da casa da scuola'
 b That's another place \emptyset is called after the Isle, (Ilminster, you see)
 'Quello è un altro posto (*che*) prende il nome da Isle, (cioè Ilminster)'

La seconda struttura molto frequentemente usata in tutte le varietà di inglese prevede un locativo come soggetto di una frase copulare (cioè, una struttura esistenziale). L'esempio (8a) è riportato da Tortora (2006), che sta studiando l'area dialettale dei monti Appalachi, nell'est degli Stati Uniti⁴, l'esempio (8b) è da Berizzi (2001):

- (8) a There was a snake \emptyset come down the road (Appalachian County)
 'C'era un serpente (*che*) veniva giù per la strada'
 b There's a train \emptyset goes without stopping (Great Manchester County)
 'C'è un treno (*che*) va senza fermarsi'

Un terzo gruppo di esempi (ancora da Berizzi 2001) possono essere interpretati come predicati complessi che includono una struttura locativo-esistenziale:

- (9) a We had this French girl \emptyset came to stay
 'Avevamo questa ragazza francese (*che*) era venuta per restare (da noi)'
 b My friend's got a brother \emptyset used to be in the school
 'Il mio amico aveva un fratello (*che*) era stato a scuola'

In queste frasi, l'antecedente della relativa è l'oggetto di un verbo 'avere' (*have, get*); come suggeriscono sia Berizzi (2001), sia Herrmann (2003), e come è stato proposto indipendentemente in sede di sintassi teorica, questi predicati sono da riconoscere come elementi complessi che includono una struttura locativa

⁴ Si tratta di un progetto di ricerca finanziato dalla National Science Foundation, a cui collaborano Judy Bernstein, Marcel den Dikken, Raffaella Zanuttini, Christina Tortora; su quest'area esistono descrizioni di rilievo, come Hackenberg (1972), Wolfram e Christian (1976), Montgomery and Hall (2004), nelle quali è riportato il fenomeno.

esistenziale; nella frase (9a), in particolare, l'equivalenza è molto evidente (*avevamo questa ragazza* equivale a 'c'era da noi questa ragazza'); anche la frase (9b) sarebbe da interpretare come un dativo locativo e una struttura copulare: 'al mio amico era un fratello' (vedi Freeze 1992, Kayne 1993).

Altre varianti, apparentemente più distanti, di questa struttura si trovano in un importante lavoro di Herrmann (2003, pp. 35-36), dove sono interpretate come contenenti un predicato locativo-esistenziale; la rappresentazione di verbi come *to know* 'conoscere', o *to see* 'vedere', sarebbero quindi da espandere come 'sapere, vedere che [c'è DP (relativa)]':

- (10) a I know two, or three [\emptyset went over]
 'Conosco due o tre (che) sono andati là'
 b I seen a chap at Broughton Moor, [\emptyset got his leg took off]
 'Io ho visto un tipo a Broughton Moor (che) ha perso una gamba'

Alcuni di questi esempi (come quelli qui sopra) potrebbero anche appartenere a una quarta categoria di frasi senza introduttore, caratterizzata secondo Herrmann dal fatto che si tratta di apparenti restrittive il cui antecedente è indefinito, o *lexically empty*; diremmo che l'antecedente non richiede di essere identificato dalla relativa. Gli esempi seguenti, con la loro classificazione semantica, sono presi da Herrmann (2003):

- (11) a Anybody [\emptyset used to come in our house on a weekend] they always thought there was a party.
 'Chiunque (che) veniva a casa nostra in un fine settimana pensava che ci fosse una festa'
 b Leonard up here would be the only person [\emptyset goes to the bog]
 'Leonard sarebbe l'unica persona (che) va allo stagno'

In particolare l'ultimo esempio rappresenta una struttura che ritroveremo in altri ambiti linguistici.

2.2. Inglese medio

Questa particolarità delle relative senza introduttore si manifesta, nella storia dell'inglese, nel 14. secolo, diffondendosi velocemente nella seconda metà del secolo. La descrizione del contesto (Viel 2001, p. 159) richiama i contesti moderni, ma in effetti è molto diversa: la relativa (e non la principale) deve avere una copula o un predicato esistenziale:

- (12) a I know no knyght in this contrey \emptyset is able to macche hym
 'Io (non) conosco nessun cavaliere in questo paese (*che*) è capace di sconfiggerlo'

b Adam ben kinge and Eue queen of alle þe þinge Ø in werlde ben
 ‘Erano Adamo re e Eva regina di tutte le cose (*che*) sono nel mondo’
 (Adamo ed Eva erano re e regina di tutte le cose che sono nel mondo)

Tuttavia, anche la frase principale presenta un contesto per il DP contenente la relativa che rientra nella tipologia notata nei dialetti moderni. Sembra che avesse un peso anche il verbo della relativa; un predicato di copula o di struttura esistenziale è infatti strutturalmente un oggetto, e questo spiega (in parte!) un dato sorprendente: mentre nelle varietà moderne la relativa sull’oggetto è quella che in ogni caso permette più naturalmente la mancanza di introduttori, in inglese medio la relativa sul soggetto è quella più diffusa, e solo più tardi (16. e 17. secolo) la relativa sull’oggetto cominciò a superare in diffusione quella sul soggetto, per quanto riguarda la mancanza di introduttore⁵.

2.3. Come strategia descrittiva, suppongo che, fra le strutture esemplificate sopra, la frase copulare e quella esistenziale con le sue varianti, siano vicine al nucleo più semplice di struttura di frase principale che permette la mancanza di introduttore nella relativa sul soggetto. Concentrerò quindi l’attenzione su questo tipo di strutture, annotando altri fenomeni peculiari rinvenuti nelle relative in diverse varietà di italiano. Proverò a raccogliere questi casi, allo scopo di far emergere altre caratteristiche che permettano di cogliere le ragioni delle diverse particolarità.

⁵ Le relative senza introduttore (pronomi o complementatore) sono attestate in italiano a partire da un’epoca più o meno corrispondente a quella in cui compaiono in inglese (vedi Wanner 1981, Scorretti 1981). La mancanza di complementatore delle relative sembra far parte, in questa fase dell’italiano, di un fenomeno generale, che elimina il complementatore in vari tipi di frasi dipendenti; ma gli esempi di relative sembrano paralleli a quelli dell’inglese moderno (gli esempi sono dalle lettere di Alessandra Macinghi Strozzi, citati in Wanner 1981 e Scorretti 1981): relativa sul predicato di frasi copulari [*è faccenda (che) tocca a noi*], e relativa con antecedente indefinito [*nulla di quello (che) mi fia possibile*]. Dopo il Cinquecento scompare nel fiorentino, e ha una breve fortuna nel veneziano, come si ricava dalle lettere del mercante veneziano Andrea Berengo (pubblicate da Tucci 1957); il modulo più frequente è la relativa indefinita, ad es. *in quello (che) verà dale sue mano* (vedi Benincà 1995). Nello standard italiano moderno (ma anche nell’italiano regionale) la cancellazione del complementatore si ha in frasi complemento di verbi di opinione, con tempo non reale (modo congiuntivo, o indicativo futuro: *penso Mario venga/verrà*, contro **Hanno detto Mario verrà*); nelle relative, ricompare solo in fiorentino, e solo nelle relative appositive in contesti particolari (vedi Cocchi - Poletto 2007). Sarà interessante comparare con grande attenzione i due casi, l’italiano e l’inglese, dopo aver sviluppato qualche ipotesi di interpretazione.

3. Fra restrittive e appositive in italiano

Per costruire un confronto con altre strutture relative, partirò dall'ipotesi che la relativa in cui l'antecedente è il predicato di una frase copulare sia una struttura più elementare delle altre; è possibile che essa sia una componente di altre strutture più complesse come quelle che abbiamo visto, e altre che sarà utile inserire nel confronto. Passando quindi a confrontare l'italiano, vediamo le proprietà di frasi parallele a quelle viste sopra in inglese, che considero più elementari delle altre. Consideriamo esempi come i seguenti, rappresentativi di questa classe di relative:

- (13) a Mario è il ragazzo che ti ha aperto la porta
 b Mario è un ragazzo che aiuta volentieri chi ha bisogno
 c Mario è il ragazzo che tutti vorrebbero avere come amico
 d Mario è un ragazzo che puoi convincere facilmente

Per il momento, chiamerò queste relative 'definitorie', significando che quella che sembra un'espressione restrittiva, che contribuisce all'identificazione del referente della testa della relativa, è invece l'asserzione di una proprietà che 'definisce' un referente già indipendentemente identificato: in questo senso, è semanticamente vicina all'appositiva, che viene aggiunta a un antecedente già autonomamente identificato. La appositiva asserisce una proprietà, che non è però definitoria. Prosodicamente, la definitoria, così come la restrittiva, non è preceduta da quella pausa o stacco intonazionale che caratterizza la appositiva (espressa nello scritto da una virgola, nella tradizione ortografica di molte lingue).

3.1. *La ripresa clitica del relativo*

Nella mia varietà di italiano settentrionale, e nel padovano, c'è una caratteristica che distingue le restrittive dalle appositive, che può essere testata: nella restrittiva il pronome relativo non può essere ripreso da un clitico, mentre questo è possibile nell'appositiva (nello stile colloquiale):

- (14) a Mario, che (lo) conosci già, verrà a cena
 b Il ragazzo che conosci già verrà a cena
- (15) a Il libro di Umberto, che non (l') avevo ancora letto, è sparito
 b Il libro che non avevo ancora letto è sparito

Le frasi (14a-15a) sono appositive: la testa o antecedente è già identificata, e la relativa aggiunge un'informazione che può essere rilevante a livello conversazionale; le frasi (14b-15b) sono restrittive, e la relativa è parte integrante del DP

in quanto permette di identificare nell'insieme dei 'ragazzi' o dei 'libri' presente nel contesto quello specifico che ha la funzione di oggetto della frase principale. Quest'ultimo tipo di relative non ammette una copia clitica dell'argomento relativizzato.

Sia per l'italiano moderno che per l'italiano antico – che vedremo poi – è necessario usare esempi in cui il clitico è oggetto, perché in ambedue queste varietà i clitici soggetto o non esistono o sono limitati da fattori indipendenti. Il dialetto padovano è interessante perché ha anche clitici soggetto, e quindi il fenomeno può essere osservato anche rispetto a un clitico con questa funzione; in padovano nell'appositiva il clitico è obbligatorio, sia per il soggetto che per l'oggetto relativizzato:

- (16) a Mario, che el vien a sena stasera, te lo conossi zà
 b El tozo che (*el) vien a sena stasera, te lo conossi zà
 c El libro che (*el) ze spario no lo gavevo gnancora leto
 d El libro de Umberto, che el zè spario, no lo gavevo gnancora lèto

In italiano moderno le relative definitorie, pur sembrando delle restrittive, possono avere il clitico oggetto come le appositive:

- (17) a Mario è il ragazzo / quel tipo di ragazzo che tutti (lo) vorrebbero avere come amico.
 b Mario è un ragazzo che (lo) puoi convincere facilmente.

Lo stesso vale per il padovano; questa varietà ha anche clitici soggetto, e quindi permette di osservare il caso del soggetto relativizzato:

- (18) a Mario ze un tozo che tuti voria vere/verlo par amico.
 'Mario è un ragazzo che tutti vorrebbero avere /averlo per amico'
 b Mario ze chel tipo de tozo che (el) te verze sempre la porta
 'Mario è quel tipo di ragazzo che (CL) ti apre sempre la porta'
 c Mario ze un tozo che (el) ghe iuta volentieri a chi che ga bisogno
 'Mario è un ragazzo che (CL) aiuta volentieri a chi ha bisogno'

3.2. *La ripresa del relativo in italiano antico*

Questa caratteristica si può notare anche in italiano antico (vedi Benincà - Cinque 2010): un clitico corrispondente all'argomento relativizzato è raro, ma è possibile osservare che non si trova mai in una relativa restrittiva. Ci sono invece esempi in relative appositive, come le seguenti, in cui la relativa è aggiunta a un sintagma nominale già identificato⁶:

⁶ Nell'esempio che segue (ia) possiamo ugualmente riconoscere una relativa appositiva, se trascuriamo l'intervento dell'editore che ha interpretato – credo, senza necessità – la relativa come una su-

- (19) a Madonna, sì come poco v'è caluto di costui, *che* mostravate di tanto amarlo, così vi carebbe vie meno di me (*Novellino*, 59)
 b Federigo andava una volta a falcone; et avevane uno molto sovrano, *che* l'avea caro più c'una cittade (*Novellino*, 90)

Nel suo importante lavoro sulle relative in italiano, Noordhof (1937, p. 84) tratta anche del fiorentino antico, mostrando che nelle restrittive non ci sono clitici che copiano la funzione grammaticale del pronome relativo; questi si trovano invece in un tipo di relative, che chiama 'consecutive' e parafrasa con 'tale che'⁷. La loro interpretazione ci porta, mi pare, ad avvicinarle a quelle che ho chiamato definitive. Noordhof riporta alcuni esempi, che ricopio qui:

- (20) a delettoso pane nero, azemo e duro, *che* no l'rosecara l cane (Jacopone, Laude 3)⁸
 b un figlio ordenato *che* Dio l'ha fabrecato (Jacopone, Laude 22)
 b e più di mille ombre mostrommi e nominommi a dito *ch'*amor di nostra vita dipartille (Dante, Inf. 5, 67)
 c e vidi cosa *ch'*io avrei paura senza più prova di contarla solo (Inf. 28, 114)

Noordhof riporta anche casi in cui il pronome clitico è al dativo; la relativa è quindi su un argomento indiretto, che viene realizzato con un complementatore *che* e un clitico di caso appropriato alla funzione (questa è una strategia usata nell'italiano colloquiale per le relative che non siano sull'oggetto o sul soggetto):

- (21) a e sse alcuno è tra voi che pure guerra *li* piaccia, piacciali ad opo suo (Guittone)
 b Una sposa pigliai, che dato *gli* ho 'l mio core (Jacopone, Laude 51).

Tutti gli esempi di relativo con funzione diversa dall'oggetto sono sempre con *che* e clitico con caso appropriato; vale a dire che non c'è mai duplicazione clitica di un relativo esplicito, diverso da *che*⁹.

A sostegno della sua ipotesi, cioè che si tratti di particolari relative, Noordhof riporta un caso chiaro dal *Pinocchio* di Collodi:

bordinata (probabilmente causale), sia con la punteggiatura, sia ponendo l'accento sulla congiunzione subordinante *che* [la lettura relativa si ricava eliminando l'intervento, come propongo in (ia')]:

- (i) a si è per lo migliore cavaliere del mondo e per lo più villano, cioè monsignore messer Lanciottolo del Lac: *ché* già no 'l seppi tanto pregare d' amore ch'elli avesse di me mercede (*Novellino*, 82).

a' si è per lo migliore cavaliere del mondo e per lo più villano, cioè monsignore messer Lanciottolo del Lac, *che* già no 'l seppi tanto pregare d' amore ch'elli avesse di me mercede.

⁷ Noordhof sottolinea che una cosa è il loro valore semantico, e un'altra è la loro sintassi, che è quella di una relativa, un tipo particolare di relativa, come rivela appunto la presenza della copia clitica.

⁸ Il passo compare come segue nell'edizione Ageno:

(i) Or ecco pranzo ornato de delettoso pane, nero, duro, azemo, che non rósera 'l cane!

⁹ In molti casi queste frasi sono ambigue con subordinate generiche introdotte da *che*.

- (22) È un conto facilissimo, – rispose la Volpe, – un conto che puoi farlo sulla punta delle dita.

3.3. *Il pronome relativo il quale*

Un'altra caratteristica propria delle appositive, specifica dell'italiano nello stile sorvegliato, è la possibilità di utilizzare, solo con la funzione di soggetto, il relativo *il quale*:

- (23) a Mario, il quale arriverà in ritardo, porterà le notizie più recenti
 b *Il redattore il quale arriverà in ritardo, porterà le notizie più recenti
 c *Mario, il quale abbiamo sollecitato, arriverà pure lui in ritardo
 d *Il redattore il quale abbiamo sollecitato, arriverà pure lui in ritardo

Le relative 'definitive' si comportano come le appositive, anzi, nel caso dell'oggetto, danno un risultato non del tuttoagrammaticale [quindi migliore di quello che si ha con le appositive, esemplificato in (23c)]:

- (24) a Mario è un redattore il quale arriva sempre in ritardo, nonostante l'abbiamo più volte sollecitato
 b ?Mario è un redattore il quale abbiamo più volte sollecitato, ma tuttavia arriva sempre in ritardo

Ma c'è ancora un particolare da osservare: le uniche restrittive che accettano il relativo *il quale* sono quelle con un pronome come antecedente, in particolare col pronome *colui, colei, coloro*, e il tempo con specificazione modale 'non reale':

- (25) a Coloro i quali arriveranno in ritardo dovranno accomodarsi in sala riviste.
 b ?* Coloro i quali sono arrivati in ritardo, si sono accomodati nella sala riviste
 c Colei la quale abbia prelevato la posta è pregata di metterla nella casella della segreteria
 d ?* Colei la quale ha vinto il primo premio, ha offerto una colazione agli amici

Con queste limitazioni, anche l'oggetto è ammissibile, con un giudizio vicino a quello che abbiamo dato per la relativa definitoria:

- (26) Coloro i quali abbiamo sollecitato a presentarsi, sono pregati di affrettarsi all'entrata di servizio

Apparentemente il tempo è definito, ma solo perché è ambiguo fra presente indicativo e congiuntivo; se scegliamo la terza persona plurale, la differenza emerge:

- (27) a Coloro i quali i segretari abbiano sollecitato a presentarsi, sono pregati di affrettarsi all'entrata di servizio

- b ?*Coloro i quali i segretari hanno sollecitato a presentarsi, sono pregati di affrettarsi all'entrata di servizio

Il tipo di antecedente apparentemente dimostrativo, in realtà indefinito, ci fa ricordare le frasi che Herrmann (2003) classifica come caratterizzata da un 'antecedente lessicalmente vuoto', e indirizza verso una migliore comprensione della definitezza dell'antecedente.

Infine, come ha notato Diego Pescarini (c.p.) questo tipo di relative ammettono, a un livello molto ricercato, la ripetizione della testa dopo il relativo *art.* + *quale*, parallelamente alle appositive:

- (28) a Cercavano una sostanza dalla quale sostanza si potesse ricavare un rimedio universale (*definitoria*)
 b Trovarono infine la magica sostanza, dalla quale sostanza si poté ricavare un rimedio universale (*appositiva*)
 c *Hanno distrutto la magica sostanza dalla quale sostanza avevamo ricavato un rimedio universale (*restrittiva*)

4. La referenza della testa: modalità, presupposizioni e accordo

4.1. *Relative in modalità non-reale*

Abbiamo visto sopra in 3.2. alcuni contesti in cui appare in italiano antico la ripresa del relativo (in particolare, dell'oggetto relativizzato), individuando le appositive e le definitive. I due esempi seguenti mostrano ugualmente la ripresa clitica, pur non essendo a prima vista facilmente assimilabili ai precedenti. Suppongo che quello che unisce questi contesti apparentemente disparati sia la modalità del verbo:

- (29) a Guiglielmo si vantò che non avea niuno nobile uomo in Proenza *che* non *gli* avesse fatto votare la sella e giaciuto con sua mogliera (*Novellino*, 42)
 b Il buono uomo, non che fare, ma elli non ardirà di pensare cosa *che* no *la* possa predicare in paese (*Fiori di filosafi*, p. 159)

Queste relative hanno una modalità non reale, da cui derivano conseguenze sulla referenza attribuita alla testa; per questo aspetto, sono simili alle seguenti in (30): la frase (30a) rappresenta una variante molto frequente del tipo definitorio (l'antecedente precisa la posizione che il soggetto della copulare ha fra i membri della classe indicata dalla relativa: *fu il primo, l'unico, l'ultimo*); la frase (30b) mostra il pronome *il quale* in una apparente restrittiva, ma con verbo al congiuntivo:

- (30) a Moises fu il primo uomo a cui Iddio desse la legge (*Tesoro volg.*, ed. Gaiter)
 b Calda non puote essere naturalmente se non per animale *lo quale* abbia vita. (Novellino, 2)

Anche questi contesti frasali mostrano comportamenti come quelli che abbiamo riscontrato nelle cosiddette definitorie. Vediamo esempi padovani ricalcati su questi dell'italiano antico:

- (31) a No l pol dire – ma gnanca pensare – na roba che no l possa dirla in publico
 b Mario zé sta el primo che *el* me gabia tratà ben
 'M. è stato il primo che *cl* mi abbia trattato bene'
 c M. zé l'unico che tutti i *lo* rispeta
 'M. è l'unico che tutti lo rispettino'

Esempi con la relativa sul dativo sarebbero inutilizzabili, perché il clitico dativo raddoppia sempre un argomento dativo, sia in italiano sia nello stile colloquiale regionale.

4.2. *La modalità epistemica nelle relative*

Una differenza fra le relative restrittive e appositive riguarda la possibilità di modificare il verbo con un modale attribuendogli interpretazione epistemica; perché si possa attribuire al modale interpretazione epistemica è comunque necessario che il tempo possa a sua volta essere interpretato come non definito.

- (32) a Il ragazzo che deve partire presto la mattina arriva sempre stanco (*restrittiva, solo interpretazione deontica*)
 b Un ragazzo che deve partire presto la mattina arriva sempre stanco (*restrittiva solo interpretazione deontica*)
 c Mario, che deve partire presto la mattina, arriva sempre stanco (*appositiva, interpretazione epistemica o deontica*)

Sia che l'articolo sia definito o indefinito, la restrittiva (32a-b) impedisce l'interpretazione epistemica del modale *deve*, permessa invece nell'appositiva (32c). Se inseriamo una apparente restrittiva nel DP predicato di frase copulare (come negli esempi (33)), l'interpretazione epistemica diventa possibile [in (33b) obbligatoria, per motivi di semantica lessicale]:

- (33) a Mario è un uomo che deve alzarsi molto presto la mattina (*interpretazione epistemica o deontica*)
 b Mario è un uomo che deve aver amato molto i suoi figli (*interpretazione epistemica*)
 c Un ragazzo che deve alzarsi molto presto di mattina è Giorgio Rossi.

Se la struttura copulare è del tipo identificazionale, scatta l'interpretazione restrittiva della relativa contenuta nel DP predicato:

- (34) Mario è l'uomo che deve alzarsi molto presto la mattina (*solo interpretazione deontica*)

4.3. *L'elemento postverbale mica nelle relative*

Come messo in luce per la prima volta da Cinque (1976), l'elemento postverbale *mica* che può comparire in una frase negativa contiene delle presupposizioni che lo rendono agrammaticale in alcuni tipi di frase, fra cui la relativa restrittiva:

- (35) a *Ti regalerò i libri che non ho mica letto
b *Ho invitato il ragazzo che non conosci mica

In generale, Cinque formula l'ipotesi che le frasi che non ammettono *mica* contengano una presupposizione che è incompatibile con la presupposizione introdotta da *mica*. La frase relativa restrittiva presuppone la verità del predicato, riferito alla variabile contenuta nella relativa ('ho letto $x = libri$ ', 'non conosci $x = ragazzo$ ').

Le relative appositive non hanno questa restrizione; il contenuto della relativa appositiva è infatti asserito:

- (36) a Ti regalerò questi libri, che non ho mica letto
b Ho invitato Mario, che non conosci mica

È interessante notare che, almeno nel mio italiano regionale, la presenza di *mica* rende più naturale la ripresa clitica dell'elemento relativizzato:

- (37) a Ti regalerò questi libri, che non **li** ho mica letti
b Ho invitato Mario, che non **lo** conosci mica

Il tipo di relative che stiamo esaminando mostra un comportamento analogo a quello delle appositive. Quelle che con più naturalezza ammettono l'inserzione di *mica* sono quelle inserite nel predicato copulare:

- (38) a Questi sono libri che non ho mica letto
b Mario è un uomo che non esita mica a rischiare

Si può osservare un contrasto minimale usando per la testa della relativa un determinante definito:

- (39) a ?*Questi sono i libri che non ho mica letto
b (?*) Mario è l'uomo che non ha mica esitato a rischiare la reputazione

La frase (39b) diventa possibile se interpreto ‘l’uomo’ come ‘il tipo d’uomo’ e attribuisco al passato composto un’interpretazione generica (‘ogni volta che è stato necessario’).

Le relative contenute nel predicato locativo-esistenziale rivelano una interessante caratteristica marginale; dal confronto qui sotto fra la copulare semplice (40a) e la locativa (40b) si ricava che con il predicato esistenziale (40b) è necessaria un’intonazione che metta una certa enfasi su *mica* perché l’elemento sia ammissibile:

- (40) a Mario è un uomo che non bada mica all’orario
 b C’era a quel tempo un collega che non badava MICA all’orario

Si può supporre che le appositive, come pure le strutture definitorie che abbiamo visto, siano in alcuni casi ambigue strutturalmente, ammettendo anche una lettura restrittiva canonica; l’intonazione quindi permette di estrarre l’interpretazione che stiamo tentando di delineare per la definitoria semplice.

4.4. *L'accordo*

Un interessante fenomeno che appare in italiano antico¹⁰ nelle relative contenute nel predicato copulare è rappresentato dall’accordo del verbo della relativa, che non è con l’antecedente o con il pronome relativo, ma con il soggetto del verbo copulativo. Il fenomeno è evidente negli esempi seguenti (non possibili in italiano moderno) in cui il verbo copulativo è alla 1. o alla 2. pers., e il verbo della relativa ha lo stesso accordo, benché l’antecedente (o il pronome relativo) siano di 3. pers. (Noordhof 1937: notare che tutti gli esempi hanno il relativo *che*):

- (41) a Or se’ tu quel Virgilio e quella fonte che spandi di parlar sì largo fiume? (Dante, *Inferno*, 1, 80)
 b io son colui che tenni ambo le chiavi del cor di Federigo (Dante, *Inferno*, 8, 36)
 c Io son colei che sì importuna e fera chiamata son da voi... (Petrarca, *Trionfi*)
 d e’ son quella che non trovo riposo (Rustico Filippi, *Rime*, sonetto 56)

Gli accordi esemplificati sopra sono impossibili in italiano moderno¹¹, in quanto l’accordo è con l’antecedente [in (41a) avremmo ‘...*che spande*’, in (41b) ‘...*che tenne*’, ecc.].

¹⁰ Sarebbe utile indagare anche le varietà dialettali antiche, dato che trovo un esempio nel bolognese (molto toscanizzato) di Jacopo della Lana: *io son solo che ho componuda tale Poetria*.

¹¹ Sono perfettamente possibili in italiano moderno esempi come il seguente, trecentesco, ma si tratta di caso diverso, in quanto anche il predicato è accordato con il verbo della relativa, che in effetti fa parte di una frase scissa:

(i) Disse Iosaphas a Barlaam: «Sono altri predicatori, u sè tu **solo che** cusì insemi questa presente vita a spregiare?» (*Barlaam e Iosafas*, cap. 12).

Ma un fatto analogo si osserva anche in italiano moderno se la relativa è all'infinito: il pronome riflessivo può accordarsi in persona col soggetto della principale copulare, oltre che col predicato nominale, che è propriamente l'antecedente¹²:

- (42) a sono stato il solo ad accorgermi / accorgersi di questo.
 b *sono stato il solo che mi sono accorto di questo.
 c sono stato il solo che si è accorto di questo.

Le relative all'infinito in italiano hanno una serie molto ristretta di contesti possibili (vedi Cinque 1988), e per una futura analisi andranno probabilmente inquadrare in relazione a quello che abbiamo visto.

5. Conclusioni riassuntive

Accostando la descrizione di costrutti apparentemente disparati, in lingue diverse, spero di aver fornito indizi sufficienti per cominciare una riflessione più convinta su quest'area grammaticale. Le caratteristiche che abbiamo messo in evidenza individuano, sembra, una classe di relative che non erano ancora state prese in considerazione, che possiamo chiamare nel loro insieme 'definitorie'; il tipo che modifica il predicato di una frase copulare sembra il prototipo della funzione specifica della relativa, che non restringe la referenza della testa, e nemmeno si aggiunge a una testa già referenzialmente identificata; la relativa definitoria modifica una testa la cui referenza resta, in un certo senso aperta, in quanto la relativa ha la funzione di asserire una caratteristica rilevante dell'antecedente senza implicazioni riguardanti la sua esistenza¹³.

¹² Secondo Cinque (p.c.) si osserva una differenza fra i due tipi di accordo in rapporto all'estrazione di un interrogativo:

- (i) a Di quale imbroglio sei stato il solo ad accorgerti?
 b *?Di quale imbroglio sei stato il solo ad accorgersi?

Questo potrebbe indicare che i due tipi di accordo si realizzano in strutture diverse, solo una delle quali non ha caratteri di 'isola' (cioè, permette l'estrazione).

¹³ Le caratteristiche delle relative che ammettono estrazione dal 'NP complesso' (ia), trattate da Cinque (2010), andranno sicuramente considerate in confronto con quelle delle relative definitorie (ib):

- (i) a Giorgio, del quale_k non conosco nessuno che si sia innamorato_k
 Giorgio, del quale_k Maria è l'unica che si sia innamorata_k...

Il contesto di questo fenomeno, osservato dapprima nelle lingue scandinave, e via via in molte altre lingue, incluso l'italiano, prevede una testa indefinita che deve essere predicato di una frase copulare o esistenziale, o argomento di uno dei predicati che Herrmann (2003), a proposito delle relative inglesi senza introduttore, classifica come incorporanti un predicato locativo (*conoscere, vedere, ecc.*); le lingue che ammettono questa possibilità devono usare un introduttore della relativa non pronominale (e questo particolare ricorda i casi di accordo *ad sensum* dell'italiano antico).

Molte delle proprietà superficiali che, dal punto di vista fenomenologico, caratterizzano questo tipo di relative sono anche osservabili nelle appositive, e forse sono fra loro connesse; sono: la possibilità di riprendere il relativo con un pronome clitico e l'uso di *art + qual-*, il rapporto con la modalità irreali, l'interpretazione epistemica, la compatibilità con *mica*.

Altre caratteristiche sono specifiche delle definitive, ed è per il momento difficile intravedere il modo di collegarle con le precedenti; abbiamo visto la relativizzazione senza introduttore di un soggetto in varietà antiche e moderne dell'inglese, e probabilmente anche in varietà antiche dell'italiano e dei dialetti; l'accordo col soggetto del verbo copulativo invece che con l'antecedente, predicato della frase copulare. Si tratta di caratteristiche che sembrano aver a che fare con lo statuto dell'antecedente per quanto riguarda i tratti referenziali. Lascio aperto questo attraente campo di riflessione, per me stessa o per chi legge.

Riferimenti bibliografici

- Benincà 1995 = P. BENINCÀ, *I dati dell'ASIS e la sintassi diacronica*, in *L'Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, a cura di E. BANFI, G. BONFADINI, P. CORDIN, M. ILIESCU, Tübingen, Niemeyer, 1995, pp. 133-143
- Benincà 2010 = P. BENINCÀ, *Headless relatives in some Old Italian varieties*, in *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*, ed. by R. D'ALESSANDRO, A. LEDGEWAY, I. ROBERTS, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, pp. 55-70.
- Benincà 2010 = P. BENINCÀ, G. CINQUE, *La frase relativa*, in *Grammatica dell'Italiano Antico*, a cura di G. SALVI, L. RENZI, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 469-507.
- Berizzi 2001 = M. BERIZZI, *The theory of relative clauses and the dialects of English*, Tesi di laurea, Università di Padova, 2001.
- Cinque 1976 = G. CINQUE, "Mica": *note di sintassi e pragmatica*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova», 1 (1976), pp. 101-112 (rist. in G. CINQUE, *Teoria linguistica e sintassi italiana*, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 311-323).
- Cinque 1988 = G. CINQUE, *La costruzione relativa infinitiva*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. RENZI, G. SALVI, A. CARDINALETTI, Bologna, Il Mulino, 1988, vol. I, IX.1.1.5.
- Cinque 2010 = G. CINQUE, *On a selective "violation" of the Complex NP Constraint*, in *Structure Preserved. Studies in Syntax for Jan Koster*, ed. by J.-W. ZWART, M. DE VRIES, Amsterdam, Benjamins, 2010, pp. 81-90.
- Cocchi - Poletto 2007 = G. COCCHI, C. POLETTO, *Complementizer deletion and complementizer doubling*, in *Proceedings of the XXXII Incontro di Grammatica Generativa*, Firenze, Dipartimento di Linguistica, vol. 1, 2007, pp. 49-62.
- Freeze 1992 = R. FREEZE, *Existentials and other locatives*, «Language», 68 (1992), pp. 553-595.

- Freiburg Corpus = *The Freiburg Corpus of English Dialects (Sampler)* (2000-2005), English Dialects Research Group, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, available at: <http://www2.anglistik.uni-freiburg.de/institut/lkortmann/FRED/>
- Grosu - Landman 1998 = A. GROSU, F. LANDMAN, *Strange Relatives of the Third Kind*, «Natural Language Semantics», 6.2 (1998), pp. 125-170.
- Hackenberg 1972 = R. HACKENBERG, *A sociolinguistic description of Appalachian English*, PhD Dissertation, Georgetown University, 1972.
- Harris - Vincent 1980 = M. HARRIS, N. VINCENT, *On zero relatives*, «Linguistic Inquiry», 11, 4 (1980), pp. 805-807.
- Herrmann 2003 = T. HERRMANN, *Relative clauses in dialects of English. A typological approach*, PhD Thesis, Freiburg i.Br., Albert-Ludwig University, 2003.
- Kayne 1993 = R. KAYNE, *Toward a modular theory of auxiliary selection*, «Studia Linguistica», 47 (1993), pp. 3-31 (rist. in R. KAYNE, *Parameters and Universals*, Oxford - New York, Oxford University Press, 2000, pp. 107-130).
- Montgomery - Hall 2004 = M. MONTGOMERY, J. HALL, *A Dictionary of Smoky Mountain English*, Knoxville, University of Tennessee Press, 2004.
- Noordhof 1937 = H. NOORDHOF, *La construction relative en italien*, Proefschriftter verkrijging van der Graad van Doctor, La Haye, van Haeringen, 1937.
- Scorretti 1981 = M. SCORRETTI, *Complementizer ellipsis in 15th Century Italian*, «Journal of Italian Linguistics», 6/1 (1981), pp. 35-47.
- Tortora 2006 = C. TORTORA, *On morpho-syntactic variation in English dialects*, handout di Seminario, Università di Padova, Dottorato in Linguistica, 26 ottobre - 3 novembre 2006.
- Tortora 2008 = C. TORTORA, *The comparative morpho-syntax of Appalachian English*, comunicazione presentata al convegno *European Dialect Syntax III*, Università di Venezia, 18-20 settembre 2008.
- Tucci 1957 = U. TUCCI, *Lettres d'un marchand vénitien: Andrea Berengo (1553-1556)*, Paris, SEVPEN, 1957.
- Viel 2001 = V. VIEL, *The grammar of relative clauses in Old and Middle English*, Tesi di laurea, Università di Padova, 2001.
- Wanner 1981 = D. WANNER, *Surface complementiser deletion*, «Journal of Italian Linguistics», 6/1 (1981), pp. 47-83.
- Wolfram - Christian 1976 = W. WOLFRAM, D. CHRISTIAN, *Appalachian Speech*, Arlington, VA, Center for Applied Linguistics, 1976.

Gli esempi di italiano antico, se non altrimenti indicato, sono tratti dalla banca di dati dell'OVI, *Opera del Vocabolario italiano*.